

Emanuele Zara

C4: Urukay 90



Non si può dire che passi inosservato questo arbalete bellissimo e dall'aspetto imponente, caratterizzato da un grosso rigonfiamento lungo il fusto. Però, una volta in acqua, ecco la sorpresa: è perfettamente neutro e lo si muove come un fucello. Impressionante la potenza di tiro con la doppia gomma da 16 e l'asta da 7 millimetri

La prova in breve

- Condizioni del tempo: variabile
- Visibilità: attorno ai 12, 13 metri
- Temperatura: 16, 17 gradi

SCHEDA TECNICA

Materiale: monoscocca in composito di carbonio T 700 e resina epossidica
Impugnatura: verticale, simmetrica, a geometria variabile
Meccanismo di sparo: arretrato, composto da elementi in acciaio inox Aisi 316 e titanio, rotella antifrizione
Testata: aperta con band elevator laterali
Dotazione di serie: mulinello Mps 55, kit viti e rondelle regolazione calcio, saponette intercambiabili destrorse/sinistrorse, elastico a metro, coppia di ogive, asta tahitiana da 7 mm con tre pinnette
Lunghezza: 1190 mm
Peso: circa 2800 gr



In tanti anni di collaborazione con la rivista ho testato parecchie decine di fucili, di tutte le tipologie, eppure, nonostante ciò, ci sono oggetti davanti ai quali riesco ancora

a emozionarmi, un po' come accade quando l'appassionato di motori si trova tra le mani il volante di un Ferrari Daytona o di una "cattivissima" Lamborghini. Questa sensazione l'ho

avvertita un paio di mesi fa, quando mi è stato recapitato un Urukay 90 della C4, un oggetto che già al primo sguardo lascia senza parole. Bellissimo, ha linee sinuose, impreziosite

dalla trama a vista del carbonio, ma sono soprattutto le sue dimensioni a colpire l'osservatore: un arbalete oserei dire mastodontico, con una massa di quasi tre chilogrammi e un

volume d'ingombro importante. Eppure, dall'ingegno di Marco Bonfanti, l'uomo che ha inventato le prime pinne in composito di carbonio e il primo arbalete monoscocca sempre

in preziosa fibra nera, è scaturita l'idea di studiare una nuova filosofia di fucile. Nel 2008 vennero presentati al pubblico il 105 e l'Urukay 120, ora è la volta del "piccoletto", di questo

90. Che ho ricevuto in anteprima; so che ne è stato spedito un prototipo a Riccardo Molteni e il secondo è giunto qui, in Sardegna, affinché gli stirassi un po' le gomme e lo maltrattassi...

IL PROGETTO. L'Urukay è un'arma potente, solida, capace di scagliare l'asta a grande distanza e con l'energia sufficiente a trapassare ogni genere di preda. Tutte le fonti d'attrito

Prova in mare

Ho ricevuto l'Urukay 90 qualche mese fa e ho avuto parecchie pescate a disposizione per provarlo a fondo. Mi spiace solo che non ho incontrato pesci di grande caratura, tipo cernie e dentici: mi sarei tolto parecchie soddisfazioni... Il settaggio richiede un minimo di attenzione; la legatura della coppia di gomme e l'avvolgimento della sagola sul mulinello portano via una mezz'oretta buona, ma dopo aver completato il fissaggio del calamento sul codolo dell'asta si guarda l'arma e sale l'emozione... L'arnese è finalmente pronto a compiere seri danni. Con un allestimento composto da un doppio elastico da 16 millimetri e asta da 7 millimetri ho effettuato parecchie catture, in prevalenza muggini, saraghi e orate, e solo un cefalone, molto largo di testa, è rimasto sull'asta; le altre prede le ho recuperate tutte sul filo.

Detto questo, l'Urukay 90 è un arbalete di grande pulizia estetica, fuori dall'acqua mostra una livrea raffinata anche se le dimensioni preoccupano un pochino e il pensiero corre subito al comportamento in immersione, quello che conta davvero! Dell'originale setting ho cambiato una volta la saponetta arancione, avevo montato la più grande ma con i guanti invernali sentivo il grilletto troppo lontano e ho quindi preferito la versione un po' più piccola, tutto qua. Non ho effettuato altri interventi o modifiche strutturali. Volete sapere la qual è stata la prima sensazione provata in mare con l'Urukay 90? Di meraviglia. Sono rimasto estasiato da quel "blocco" di carbonio che, una volta in acqua, si è letteralmente trasformato: sin dal primo istante ha evidenziato un'estrema leggerezza, nel senso che il suo assetto è neutro, tende addirittura a essere un

po' positivo, ma è comunque stabile, non oscilla, immobile nella posizione grazie anche alla grande base d'appoggio. Una caratteristica straordinaria al momento del puntamento e subito dopo in quella del tiro: va in mira con precisione e una volta inquadrato il bersaglio è fatta. Il saragone è nel mirino del C4. Fulminato. Si avverte un leggero rinculo se non si tiene bene in pugno il calcio, ma c'è da dire che con la meccanica arretrata le gomme da 16 sono ben stirate e hanno una resa abbastanza progressiva; la botta scaricata sull'asta è veemente. Due passate di filo sono insufficienti, dal mulinello ne fuoriesce a strappo un bel po' e ne servono tre per stare tranquilli. Porto in giro l'Urukay 90, lo infilo sotto una cigliata, l'arma è imponente con il suo ventre rigonfio, ma al contempo straordinariamente fluida nei movimenti. Sarà merito del terminale a grissino? Delle gomme incluse nel profilo dell'asta? Anche in schiuma non soffre, certo un classico modello tubolare è più agile, ma questo Urukay 90 è un

gran marpione e se anche soffre nel confronto diretto si fa ampiamente perdonare per la scorrevolezza su entrambi gli assi, per la manovrabilità e per il punto arretrato di fulcro. Una bella sensazione. Mi colpisce l'equilibrio d'insieme nonostante il volume, lo si brandeggia agevolmente, in maniera diversa da un 90 classico, certamente, ma non poi così lontano come si potrebbe pensare osservandone la mole. Senza contare, poi, le prestazioni, che sono davvero eccellenti. La messa in mira sul profilo delle gomme esili è fantastica, l'asta da 7 parte fulminea non appena si sfiora il grilletto in titanio (un classico delle meccaniche C4) e quando impatta è micidiale. L'Urukay ha le spalle larghe, assorbe con autorevolezza la legnata e anche la saponetta del calcio compie un buon lavoro sinergico. Credo che si potrebbe provare un tuning alternativo, magari con asta da 7.5 e triplice gomma da 16 (oppure da 14): le soddisfazioni non mancherebbero di sicuro.

C4: URUKAY 90

sono state ridotte, le gomme lavorano in asse con la freccia, il guida aste non è integrale, la meccanica di sgancio sensibile. Ma la C4 ha sempre sostenuto che prima di tutto il fucile deve allinearsi il più rapidamente possibile alla preda. E infatti l'Urukay, pur nella sua esuberanza, conserva una maneggevolezza e una gestibilità straordinarie, impensabili osservandone le dimensioni. Me ne renderò conto fin dai primi tuffi su un paio di secche in medio fondale.

Ma come ha fatto la C4 ha ottenere un risultato simile? Lo studio delle linee, delle forme ha permesso di creare una struttura monoscocca rigidissima, a geometria variabile, con un rigonfiamento marcato nel punto di fulcro e un assottigliamento altrettanto marcato del puntale. Una configurazione del genere si muove con insospettabile leggerezza, un equilibrio incredibile che è difficile da ipotizzare a priori.

Contemporaneamente, la grande massa dell'Urukay, circa 2800 grammi, garantisce una base solida per allestire un sistema di propulsione che, in questo caso, è composto da una coppia di gomme circolari Superelax da 16 millimetri e asta da 7 millimetri lunga 130 centimetri. Ma che potrebbero anche trasformarsi in una doppia coppia da 17 millimetri o in tre elastici da 14. Le possibilità



sono dunque numerose, così come il diametro e la lunghezza dell'asta che l'arbaiete può tranquillamente gestire. Si tratta quindi di un'arma progettata per un impiego generico, o meglio per quei tipi di pesca dove serve una lunghezza operativa abbastanza contenuta (come in franata con l'acqua velata e la presenza di specie importanti).



COME È FATTO. Sotto il rigonfiamento dell'affusto la C4 applica un adesivo dove è specificato che il filato impiegato è l'eccellente T700 e che la costruzione è senza punti di giunzione: una scocca unica, un monoscocca, per l'appunto. Non si può parlare quindi di impugnatura, fusto, testata, l'Urukay 90 è un tutt'uno, insensibile a flessioni di qualsiasi tipo, inattaccabile da salsedine, raggi solari, maltrattamenti di ogni tipo.

La porzione del calcio è un esempio di stile, elegante, sottilissima nel punto tra grilletto e meccanica. La C4 fornisce quattro manopole ergonomiche di colore arancione, da intercambiare con quella di serie, di due diverse dimensioni, per destri e per mancini. Ho montato quella più grande, un lavoro semplice, che richiede l'uso di una chiave a brugola, poi, dopo una prima prova, l'ho però sostituita con la versione leggermente più piccola, per-

fetta per la mia mano.

Una volta adattato il calcio si procede al montaggio del filo sul mulinello (la sagola non è di serie), infine alla legatura degli elastici. La C4 allega due ogive articolate in metallo e un metro e mezzo di elastico Superelax da 16 o da 17,5 millimetri: sul mio è stata montata una coppia di gomme tagliate al 320 per cento circa. L'asta è da 7 millimetri monoaletta, con tre pinnette dal basso profilo. Sul terminale si possono collocare anche tre coppie di elastici, i band elevator li tengono allineati al profilo dell'arma e si apprezza il fatto che le gomme, una volta stirate, restano ordinate e non si sovrappongono, sparendo negli scassi laterali. Per regolare finemente l'assetto, sul "naso" terminale c'è un foro filettato in grado di ospitare dei piombini. La C4 ne mette qualcuno nella confezione in modo che, cambiando diametro dell'asta, si possa ricalibrare il tutto.

LE DIMENSIONI. L'Urukay 90 (completo di filo nel mulinello, di elastici e tahitiana) pesa circa 2800 grammi. Fuori tutto, da appoggio sternale a terminale di testata, l'ingombro è di circa 119 centimetri, ma la distanza tra l'ultima tacca e la posizione degli elastici è circa 90 centimetri; da qui la denominazione del nuovo Urukay. La "pancia" arriva a circa 95 millimetri di larghezza e circa 60 di altezza, poi si sfina toccando una sezione quasi tubolare di circa 26 millimetri di larghezza e circa 25 di altezza

DIAMO I NUMERI

Tecnica di costruzione	L'Urukay 90 nasce da un costoso stampo dedicato, è fatto con pregiato filato T 700, possiede una forma unica per la sua lunghezza; in una parola: eccellente	★★★★★
Livello di finitura	Molto elevato. Ogni dettaglio è curato, la meccanica è in acciaio marino e titanio, le saponette intercambiabili stampate in modo perfetto	★★★★★
Assetto	L'equilibrio è ottimo, stabile in ogni condizione d'uso. L'arma è neutra, tendente al positivo con doppia gomma da 16 e asta da 7 e si gestisce bene in tutte le situazioni	★★★★★
Maneggevolezza	Eccellente, da non credere date le dimensioni d'ingombro! L'Urukay 90 si sposta su tutti i piani, sempre docile ma al contempo "fermo" nella posizione desiderata. Gli elastici sono allineati e rientrano nelle depressioni longitudinali dell'arma, e non vibrano	★★★★★
Prestazioni	Considerando di sparare con un 90, pur a doppia gomma, si resta basiti dalla potenza espressa. Due passate di sagola sono poche, la terza è stirata in parte. Devastante	★★★★★
Rapporto qualità/prezzo	Indubbiamente non c'è nulla di simile sul mercato. Però costa di listino 792 euro, che sono un sacco di soldi. Ma, si sa, le fuoriserie si fanno pagare salate...	★★★★★

★ Legenda: i giudizi vanno da un minimo di uno a un massimo di sette